

hanno, infatti, impiegato ben tre anni per definire il loro trattamento pensionistico secondo il contratto dirigenti dell'area V: la determinazione della nuova pensione è infatti datata febbraio 2004;

c) l'Inpdap di Venezia Mestre, nonostante la già rilevante attesa, ha comunicato agli interessati, sempre e solo verbalmente, che, dal momento in cui le pratiche sono definite e transitano all'ufficio liquidatore al momento dell'erogazione effettiva di quanto dovuto, saranno necessari altri tre anni di attesa, e cioè fino al 2007;

d) risulta con certezza che i tempi di attesa negli altri uffici provinciali Inpdap delle regione Veneto si aggirano mediamente intorno ai tre mesi;

e) per stessa ammissione verbale del direttore dell'ufficio della sede Inpdap di Venezia questa situazione coinvolgerebbe circa 5.000 lavoratori —:

se non ritenga inaccettabile un'attesa di tale entità per ottenere il riconoscimento pieno dei diritti pensionistici;

se non giudichi inammissibile la disparità di trattamento cui sono sottoposti coloro che dipendono dall'Inpdap della provincia di Venezia rispetto ai loro colleghi di altre province;

se non ritenga assolutamente necessario intervenire nelle sedi opportune affinché le cause di tali, inaccettabili, ritardi vengano rimossi e vengano resi esecutivi i decreti di inquadramento emessi a febbraio 2004. (4-10226)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail ha dichiarato che i medici in servizio sono 565 e di essi 465 hanno stipulato un rapporto di lavoro esclusivo —:

se al Ministro risulti che tra i 465 medici ci sia stato qualche caso di frode e,

in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati. (4-10235)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il recente via libera alle cosiddette « bevande di fantasia al gusto di frutta » consente la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura totalmente assenti di succo di frutta, così troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance e via dicendo, sarà sufficiente che l'etichetta riporti « al gusto di... » o « al sapore di ... » con addirittura immagini sulla confezione che facciano esplicito riferimento alla frutta « assente »;

quest'interpretazione nasce dall'attenta lettura della circolare n. 168/2003 emanata con decreto dal Ministero delle Attività Produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la preoccupazione che questo decreto trovi applicazione interessa:

il comparto agricolo sia dei coltivatori che quello delle Cooperative di Conservazione e commercializzazione della Frutta che trovavano nelle industrie di trasformazione una valvola di sfogo per prodotti di pezzatura inferiore o, per vari motivi non avviati al mercato;

il settore della trasformazione della frutta opera di Cooperative o Industrie private che forniscono o producono esse stesse succhi di frutta o cremogenati per la produzione di bevande a base di frutta;

i consumatori che potrebbero venir ingannati dalle immagini — figure o fotografie — riprodotte in etichetta mentre il

succo di frutta contenuto in quella bevanda è sostituito dalla presenza di coloranti, acqua e zucchero;

la salute dei cittadini poiché così facendo si contribuisce a ridurre il consumo nazionale di frutta;

inoltre, la circolare n. 168/2003 ed il relativo decreto rischiano di dare la possibilità di aggirare la normativa per le bevande analcoliche a base di frutta, che stabilisce un contenuto minimo di succo « non inferiore al 12 per cento » in riferimento al quale l'Ispettorato repressione delle frodi — nel 2003 — ha eseguito numerosi sequestri;

la correttezza dell'etichetta e la sua necessaria verifica sono gli indispensabili strumenti di trasparenza nel rapporto tra produttori e consumatori a questo proposito vorrei ricordare la recente raccolta di oltre un milione di firme della Coldiretti a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per l'indicazione obbligatoria — nell'etichettatura — dell'origine di tutti i prodotti alimentari, già all'esame della Commissione agricoltura del Senato —:

se innanzitutto è a conoscenza della grave situazione che l'applicazione della circolare n. 168/2003 produce;

se non ritiene di intervenire per eliminare una situazione ingannevole per il consumatore che troverà sul mercato « bevande al gusto di mela » nelle quali il gusto di mela sarà raggiunto solo grazie all'utilizzo di specifici aromi;

se non ritiene che la pratica permessa dalla circolare n. 168/2003 sia al limite della frode, offrendo la possibilità di inserire in etichetta « al gusto di... » o « al sapore di... » ed addirittura di rafforzare l'esplicito riferimento alla frutta con immagini di frutta sulla confezione quando la stessa frutta è « assente »;

quali iniziative intende assumere per salvaguardare la filiera nazionale legata alle bevande a base di frutta, che passando dal contadino, al magazzino sociale, all'in-

dustria di trasformazione della frutta, all'industria di produzione delle bevande arriva al consumatore finale;

quali iniziative intende porre in essere per limitare il possibile e preoccupante calo del consumo nazionale di frutta, surrogato da zucchero e aromi;

quali iniziative intende assumere per evitare che la normativa sulle bevande analcoliche a base di frutta sia aggirata diminuendo o annullando la precedente normativa che imponeva un contenuto minimo di frutta del 12 per cento.

(3-03451)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non risulta emanato da parte del Governo il decreto per il riconoscimento delle calamità naturali che investirono l'intera provincia di Catania nel 2003;

le aree ricomprese in particolare sono quelle del Calatino e del sud-Simeto;

l'emanazione di questo decreto è fondamentale per i lavoratori agricoli per la conferma delle giornate lavorative degli anni precedenti per i riconoscimenti previdenziali e assistenziali;

il decreto consentirebbe a circa 10 mila lavoratori del comprensorio citato di totalizzare il numero di giornate necessarie per avere confermate il numero di giornate necessarie per l'indennità di disoccupazione e la copertura previdenziale delle giornate lavorate;

i lavoratori rischiano di vedersi decurtate le indennità di disoccupazione e gli assegni familiari a causa della riduzione delle giornate lavorate per via del susseguirsi di eventi calamitosi;

si pone, inoltre, il problema che l'Inps non ha ancora definito le procedure per poter liquidare entro luglio le indennità richieste —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza per il riconoscimento, tramite decreto, dello stato di calamità naturale per la provincia di Catania a seguito degli eventi del 2003 e quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Inps, al fine di accelerare le procedure di liquidazione delle indennità in favore dei braccianti agricoli in attesa di vedersi confermate le giornate necessarie per la copertura assistenziale e previdenziale anche per i periodi precedenti.

(5-03270)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grandinata che ha colpito mercoledì 2 giugno 2004 il territorio della provincia di Padova ha prodotto danni ingenti;

molti agricoltori, specialmente nella zona a sud di Padova, hanno perso il raccolto di una stagione;

sono stati colpiti i vigneti, i frutteti, i campi di cereali, soprattutto grano ed orzo;

l'area colpita è una fascia lunga venti chilometri, che parte appunto dai quartieri di Padova, Bassanello e Mandria, per arrivare fino a Monselice. Sono compresi i comuni di Albignasego, Maserà, Montegrotto, Due Carrare, Cartura e San Pietro Viminario;

si tratta di una zona ricca di colture di qualità;

per alcuni agricoltori le perdite superano l'80 per cento del raccolto, a Rubano i danni arrivano al 100 per cento;

l'unico rimedio è rappresentato dai risarcimenti da parte delle assicurazioni,

visto che dal 2004 sono cessati gli aiuti compensativi, tramite l'ispettorato Agrario, dal fondo di solidarietà nazionale;

la grandinata ha colpito anche la zona dei Colli Euganei, dove si producono i bianchi e i rossi Doc dei Colli. Per fortuna i danni sono limitati al 25-30 per cento del raccolto. Mentre le coltivazioni di ciliegio hanno subito danni enormi dal momento che è andato perso tutto;

a Montegrotto, Torreglia e Tramonto sono stato colpite anche le carrozzerie delle auto —:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative volte a prevedere forme di intervento economico straordinario per tutelare gli agricoltori colpiti. (4-10192)

ROSSIELLO, CALDAROLA, SASSO, PIGLIONICA e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le copiose ed insistenti piogge di maggio e giugno, dopo un mese di aprile particolarmente umido, hanno distrutto il 90 per cento circa della produzione ciliegicola della provincia di Bari con punte del 100 per cento per la varietà più pregiata denominata « Ferrovia »;

il danno diretto per i produttori è valutabile in quasi 100 milioni di euro non solo sotto l'aspetto quantitativo, ma anche per il prezzo di vendita all'industria alimentare dello « scarto » sceso da una media di due-tre euro a venti trenta centesimi per ogni chilogrammo (è appena il caso di ricordare l'altissimo valore aggiunto della ciliegia « Ferrovia » che sui mercati esteri ricchi flotta dai 15 ai 20 euro al chilo);

la perdita occupazionale è di circa 300 mila giornate lavorative, anche a seguito del blocco di tante aziende del settore ortofrutticolo pugliese, che proprio con la campagna delle ciliegie avviano il

ciclo produttivo che si chiude a fine autunno con la lavorazione dell'ultima uva da tavola;

per il terzo anno di seguito la campagna ciliegicola risulta dolorosamente penalizzata per l'economia della provincia di Bari e, in particolare, per i Comuni di Conversano, Turi, Castellana Grotte Sanmichele e Acquaviva nei cui territori è concentrata la produzione della varietà più pregiata di cui si è detto;

considerate le numerose calamità naturali intervenute nell'anno corrente e le scarse risorse individuate in finanziaria per la legge n. 185 del 1992 —:

quali iniziative intenda adottare a sostegno delle imprese e delle cooperative dei produttori a causa della calamità e del mancato raccolto, nonché a favore dei lavoratori per il riconoscimento ai fini previdenziali e assistenziali dello stesso numero di giornate accreditate nell'anno 2003;

qualora le risorse di cui alla legge n. 185 del 1992 non fossero sufficienti a coprire le necessità di cui sopra, quali iniziative intenda assumere. (4-10230)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il tema del risarcimento del danno biologico, conseguenza dell'altrui fatto illecito e definito quale « lesione all'integrità psicofisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale » (articolo 5 legge 57/01), è tra quelli che più spesso impegnano gli organi giurisdizionali, dando luogo a lunghi contenziosi, soprattutto in vista dell'esatta liquidazione del danno;

è particolarmente avvertita l'esigenza di una normativa che stabilisca i criteri, uniformi su tutto il territorio nazionale, utilizzabili per la quantificazione del risarcimento del danno biologico;

tali lesioni all'integrità psicofisica della persona più frequentemente derivano da sinistri stradali e perciò si inquadrano nell'ambito della responsabilità civile connessa alla circolazione di veicoli. Pertanto, anche considerando l'alta incidenza statistica dagli incidenti stradali con conseguenze purtroppo anche assai gravi per le persone, i giudici, i soggetti responsabili — di solito individuabili nel conducente, nel proprietario del mezzo e nella compagnia assicuratrice — e le vittime attendono da tempo di potersi riferire a regole certe per la valutazione monetaria del danno;

la legge 57/01 ha dettato tali criteri, validi sul territorio nazionale, in riferimento ai danni biologici permanenti, causati da sinistri occorsi nella circolazione di veicoli a motore e natanti, ove la misura dell'invalidità accertata sia pari o inferiore al 9 per cento;

l'articolo 23, comma quarto, legge 12 dicembre 2002, n. 273 (« Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza »), inserito nel capo III di quel testo normativo, intitolato « Disposizioni in materia di RC auto », testualmente disponeva che « entro sei mesi dalla data di entrata in vigore » della legge in questione « con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della giustizia, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella unica su tutto il territorio dello Stato: a) delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti; b) del valore pecuniario da attribuire ad ogni singolo punto di invalidità comprensiva dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso »;

pur essendo ormai decorso il termine stabilito dal citato articolo 23, comma